

La Massoneria italiana dopo il 1870



Compiuta l'unità nazionale, la Massoneria si accinse al difficile lavoro di pervenire all'unificazione delle diverse "Obbedienze" massoniche che avevano operato pressoché indipendenti nei vari Stati dell'Italia preunitaria.

« Il travaglio dell'opera riedificatrice si manifesta nel susseguirsi delle Assemblee Generali o Costituenti Massoniche dal 1861 in poi. Cominciò la Loggia "Ausonia" di Torino coi suoi fratelli fondatori a costituirsi in Grande Oriente d'Italia (Gran Maestro Filippo Delpino, cui successe Costantino Nigra) e ad indire la Costituente del 26 dicembre 1861; seguì l'Assemblea Costituente del 1863 in Firenze, che mirò quasi esclusivamente all'unificazione dei Grandi Orienti, che si erano venuti formando, di Torino, di Palermo e di Napoli. Durante questa Assemblea, da una terna di nomi gloriosi, Garibaldi – D'Azeglio – Ricasoli, uscì eletto Gran Maestro Giuseppe Garibaldi [*in realtà ciò avvenne nella successiva Assemblea Costituente di Firenze del 21 maggio 1864*].

Senonché l'unificazione non fu perfetta e un'altra Assemblea fu convocata a Firenze nel 1865, che elesse il fratello Francesco De Luca Gran Maestro effettivo, mentre Garibaldi, che per motivi di salute si era dovuto dimettere, fu nominato Gran Maestro Onorario.

Furono tenute poi altre Assemblee a Firenze nel 1869 e nel 1871, e finalmente a Roma nel 1872, dove fu eletto alla Gran Maestranza Giuseppe Mazzoni: a tale alta carica ascese poi nel 1882 Giuseppe Petroni, che ebbe quale Gran Maestro Aggiunto Adriano Lemmi. Il Lemmi assumerà in seguito (1885) il Supremo Maglietto che terrà fino al 1895...



Adriano Lemmi fu il vero ricostruttore e riorganizzatore delle forze massoniche: puro di fede, incorrotto di costumi, vivace d'ingegno, efficace di parola. La Massoneria italiana raggiunse con lui vette insperate; realizzò la sua unificazione e la sua coesione; avviò a decorosa soluzione il problema della sua sede centrale, che poi fu definito sotto Ernesto Nathan; si dette ordinamenti seri, durevoli e saggi. L'Istituto Massonico, oltre ai tradizionali principi patriottici e umani, trovò ornamento ed essenza in vere idealità iniziatiche, che seppero però adeguarsi allo spirito dei tempi e alle particolari contingenze italiane. Il Lemmi insomma riuscì a dare salde fondamenta giuridiche, morali ed organizzative alla Massoneria, che rappresentarono la premessa indispensabile del suo ulteriore sviluppo e della sua granitica saldezza. » (Francocci - op. cit.).

Nel 1896 divenne supremo moderatore della Massoneria italiana Ernesto Nathan. Egli « portò nella sua altissima carica la rigidezza del suo carattere monolitico e un indiscusso e insuperato prestigio. Come nella vita pubblica (fu sindaco di Roma ammirevole e ammirato) egli diede alla Massoneria saggezza amministrativa, fervidezza e instancabilità di lavoro, acume d'intelletto. Di lui si poteva dire davvero, tant'era saldo, composto e diritto: "sta come torre ferma che non crolla"; aveva

il portamento personale fiero e severo, la parola dura, precisa e tagliente; non conosceva tentennamenti, ripiegamenti o rinunce: era l'Uomo, il Maestro, che diffondeva intorno a sé naturalmente un senso di timore reverenziale. Polemizzò con lo stesso Pontefice cattolico in memorabili pubblici discorsi, con uno stile privo d'ogni morbidezza formale, ma deciso come una spada e pesante come una catapulta. Combatté battaglie oneste con foga giovanile e, direi, con spietata risolutezza. In lui tutto era decoro, forza, autorità: egli impersonava veramente il "Cavaliere senza macchia e senza paura". » (Francocci - op. cit.).

Nel 1904 subentrò al Nathan, nella carica di Gran Maestro, Ettore Ferrari, notissimo artista, dal cui scalpello uscirono opere d'arte tanto famose quanto massonicamente significative. Basti citare il monumento a Giordano Bruno a Campo dei Fiori a Roma, o il monumento a Giuseppe Mazzini.